Si gira

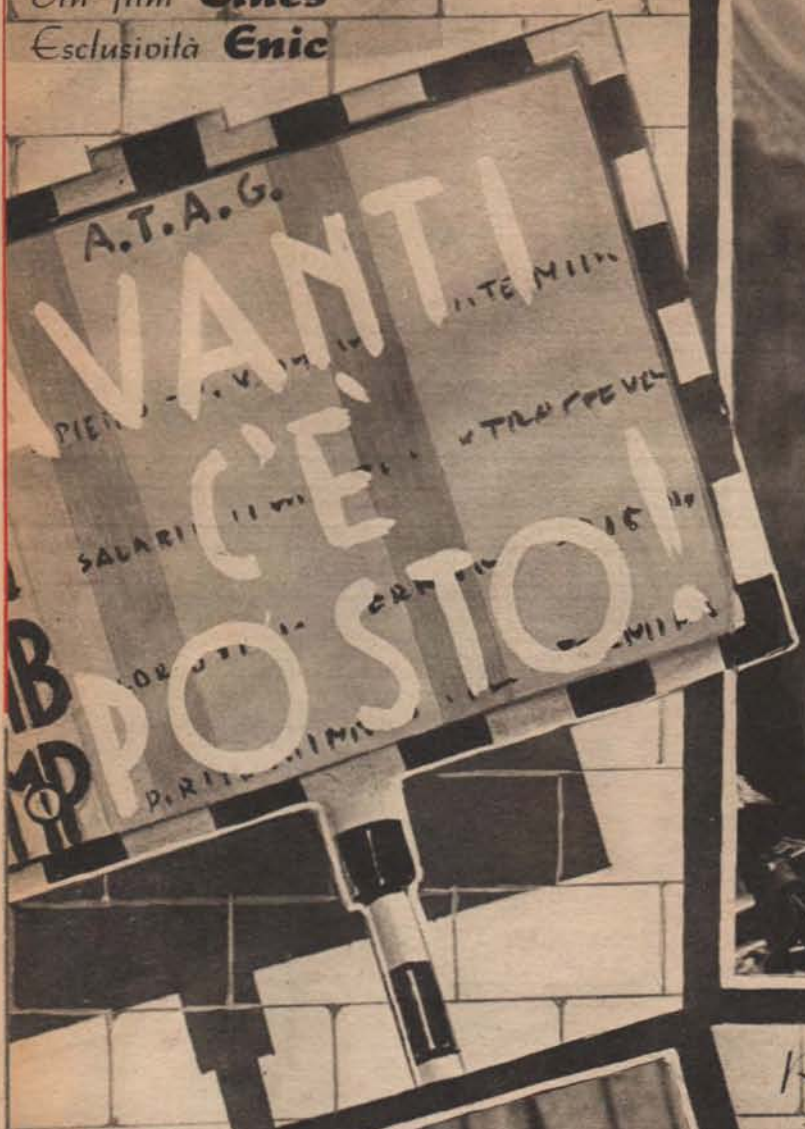
AGOSTO / 1942

LIRE 3

Adriana Benetti
(foto Malandrino)

IN QUESTO NUMERO UN QUADRO COMPLETO ILLUSTRATISSIMO DI TUTTA L' ATTIVITA' CINEMATOGRAFICA ITALIANA

Un film **Cines**
Esclusività **Enic**



Regista: **Mario Bonnard**

Interpreti: **Aldo Fabrizi - Andrea Checchi - Adriana Benetti - Virgilio Riento - Carlo Micheluzzi Gioconda Stari - Olga Capri**

GLI ARTISTI ASSOCIATI

presentano

Dente per dente

Regia di Marco Elter

Interpreti: *Caterina Boratto, Carlo Tamberlani, Nelly Corradi, Alfredo Varrelli, Loredana, Osvaldo Genazzani, Aldo Silvani, Federico Collino, Memo Benassi, Lamberto Picasso, Amelia Chellini, Cesco Baseggio, Claudio Ermelli, Arturo Bragaglia.* (Prod. *"Atlas-Artisti Associati."*).

Rita da Cascia

Regia di Leon Viola

Interpreti: *Elena Zareschi, Paolo Spano, Laura Nucci, Beatrice Mancini, Lamberto Picasso, Marcello Giorda, Teresa Franchini, Elio Marcuzzo, Stefano Sciaccaluga, Adele Garavaglia.* (Prod. *"Alcine-Artisti Associati."*).

Lascia cantare il cuore

Regia di Roberto Savarese

Protagonista: *Vivi Gioi* - Altri interpreti: *Alberto Rabagliati, Elena Lueber, Luciano Vanneli, Loris Gizzi, Stefano Sibaldi.* (Prod. *"Fono Roma Artisti Associati"*).

ARTISTI ASSOCIATI

SI GIRA

RASSEGNA MENSILE DEL CINEMA ITALIANO

(TACCUINO)

ANNO III — AGOSTO 1942 - XX — N. 5

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Abbonamento annuo L. 30 - Semestre L. 18 - ESTERO: Anno L. 50 Semestre L. 30 - C. C. postale N. 1-17506

PUBBLICITÀ: L. 4 al mill. d'altezza, nella pag. di 3 colonne

Uffici in ROMA, Largo Fontanella di Borghese, 84 - Tel. 63-944

Un fascicolo L. 3 - Esce ai primi d'ogni mese

ISA MIRANDA in "Malombra" (Foto Pesce)

VIGILIA DI VENEZIA

TRA un mese avrà inizio a Venezia la X Mostra d'Arte Cinematografica. E' questa la seconda Mostra del cinema che si svolge nell'austero clima di guerra ed è destinata a segnare la definitiva affermazione della cinematografia italiana e di quella tedesca, il loro consolidamento nelle posizioni di punta della produzione filmistica europea.

Numerosi sono i film di elevato valore artistico prodotti quest'anno in Italia e meritevoli di essere presentati a Venezia. Tanto numerosi che forse molti che pur potrebbero giustamente aspirare ad ottenere il crisma veneziano, dovranno per forza maggiore essere lasciati da parte.

Quest'anno non ci sarà bisogno di tuffare a piene mani nella migliore produzione degli ultimi mesi, per trovare i prodotti degni di rappresentare la nostra cinematografia a Venezia, ma basterà scegliere il fior fiore tra i tanti ottimi film realizzati negli ultimi tempi.

Pertanto, riaffermata la nostra assoluta certezza che nella prossima Mostra di Venezia il cinema italiano supererà i successi riportati nelle precedenti Mostre, diamo uno sguardo a ciò che si è fatto in questi ultimi mesi per potenziare sempre più la produzione filmistica nazionale.

Se infatti le opere che verranno presentate a Venezia saranno di un livello artistico superiore, questo risultato non sarà dovuto soltanto all'ingegno e alla volontà dei nostri artisti e dei nostri tecnici. Sarà anche e soprattutto dovuto ai perfezionamenti apportati all'organizzazione di questa industria dalla Direzione Generale della Cinematografia, sotto le sagge direttive del Ministro Pavolini, che a questo ramo dell'attività nazionale ha dedicato le sue cure più attente.

Ogni lato di quello che fino a qualche anno fa era il « problema » della cinematografia è stato scrupolosamente esaminato dalle superiori Gerarchie, e ad ogni deficienza è stato posto rimedio.

Si è anzitutto eliminata la tendenza all'improvvisazione, ancora invalsa in molti produttori, obbligandoli a presentare alla Direzione della cinematografia il soggetto e la sceneggiatura completa prima dell'inizio delle riprese. Questo provvedimento ha costretto ad una maggiore riflessione quanti avventatamente erano soliti mettere in cantiere un film in quindici giorni, con una sceneggiatura incompleta e abborracciata, affidandosi alla « buona stella » dei cinematografari.

Si è incoraggiato l'apporto di forze nuove nei ranghi cinematografici, favorendo il debutto di giovani registi e di nuovi attori, col risultato di « svecchiare » nello spirito e nella forma la produzione nazionale e di realizzare anche in questo campo il comandamento mussoliniano « largo ai giovani ».

Potenziato il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, si è provveduto a selezionare le Case cinematografiche concedendo l'autorizzazione a produrre soltanto ad un numero limitato di Società, e precisamente a quelle che per la loro attività passata, per la loro organizzazione tecnico-artistica e per le loro possibilità finanziarie, davano serio affidamento di basare la propria produzione su sani criteri industriali.

A questa selezione delle Società ha inoltre fatto riscontro una saggia selezione degli elementi artistici del cinema nazionale, tendendo a frenare l'attività di coloro che avevano dato in precedenza troppe prove di inettitudine.

La massima importanza è stata data dal Ministro Pavolini e dall'Avv. Eitel Monaco, Direttore Generale della Cinematografia, alla produzione di film di guerra, per i quali è stata istituita un'apposita Commissione tecnica.

Ai documentari e ai corti-metraggi, destinati ad affiancare validamente la produzione normale, sono state concesse speciali facilitazioni.

Inoltre si è provveduto ad ampliare e perfezionare l'attrezzatura tecnica dei teatri di posa già esistenti; nuovi teatri di posa sono stati costruiti; altri sono in costruzione. In tal modo anche per un ulteriore aumento quantitativo della produzione si preparano i mezzi tecnici necessari.

Al problema del colore sono pure dedicate le cure più attente da parte del Ministro Pavolini, che nel suo recente Rapporto ha lanciato a questo proposito un caldo incitamento ai nostri produttori.

Infine i due importantissimi problemi dei costi medi di produzione e dell'esportazione sono stati di recente affrontati con decisione dalle superiori Gerarchie.

Per limitare i costi medi di produzione, dopo il severo monito di Pavolini agli « ingordi » lanciati verso l'inflazione, sono in corso opportuni provvedimenti.

Quanto all'esportazione dei film, importanti accordi sono stati conclusi poco tempo fa con la Germania, l'Ungheria e la Romania, e viene in ogni modo appoggiata la collaborazione delle nostre Società con quelle estere per la realizzazione di film in doppia versione.

In armonia con questo progressivo potenziamento e consolidamento della nostra industria cinematografica, il Gr. Uff. Luigi Freddi, Presidente dell'« Enic » e di Cinecittà, ha costituito un potente organismo produttivo, la « Cines », affiancato all'« Enic ».

La situazione della cinematografia italiana si presenta dunque, alla vigilia della X Mostra di Venezia, particolarmente confortante. Il passaggio della nostra cinematografia dallo stadio di esperimento o di speculazione affidata all'iniziativa di piccole imprese private a quello di solida industria è già avvenuto, senza scosse nè turbamenti.

Quest'anno, a Venezia, non verranno passati in rassegna soltanto i più lodevoli risultati di piccoli produttori, di buoni registi e di buoni attori, ma i prodotti di una vera e propria industria, che ha ormai le sue responsabilità di fronte alla Nazione, ed avrà al più presto, ne siamo certi, un suo stile inconfondibile.

"SI GIRA"

L'esportazione del film italiano

I « fatti nuovi », cinematograficamente parlando, non sono all'ordine del giorno. Si capisce che un film in preparazione è un fatto nuovo e, in generale, un fatto anche più nuovo, il successo di un film alla prima visione ma, in sostanza ed in entrambi i casi, si tratta di fuochi di paglia che lasciano il tempo che trovano. E', la loro, una vita piuttosto cronistica che storica e la cronaca, come tutti sanno, cammina assai più in fretta della storia; e, forse per questo, è destinata ad essere passata agli atti con estrema facilità.

Di veri e propri fatti nuovi, da un quinquennio a questa parte, cioè di fatti « storici » della cinematografia italiana il conto è presto fatto: esclusione dal nostro mercato delle famose quattro grandi case di produzione nordamericana, *prima* dello scoppio dell'odierno conflitto mondiale; riorganizzazione della produzione in base al criterio selettivo delle case di produzione, o di produzione-noleggio, capaci di attuare veri e propri programmi di lavorazione da cui sia esclusa totalmente l'improvvisazione finanziaria ed artistica; avviamento ad una produzione di carattere schiettamente e sicuramente nazionale, soprattutto attraverso i film di guerra, potenziamento del documentario come indice di un affinamento e di miglioramento del gusto corrente del pubblico.

Non molta roba, secondo qualche mormoratore, ma che vuol dire, tuttavia, liberazione del nostro mercato filmistico dalla ventennale schiavitù affaristica d'oltreoceano; ritorno dell'industria cinematografica nazionale al grado che le compete nel quadro dell'attività industriale italiana; incitamento a ridiventare italiana, e solo italiana, al cento per cento; ed elevazione della massa ad un livello spirituale adeguato all'eroico tempo che viviamo.

E, oggi come oggi, c'è da aggiungere a questo brevissimo ma significantissimo elenco, l'ultimo — in ordine di tempo — fatto nuovo, di carattere storico, della cinematografia italiana: l'esportazione filmistica, di cui ha dato notizia un recente comunicato della Direzione Generale della Cinematografia. Dal '30 in poi, le parole « esportazione filmistica italiana » parevano aver perduto ogni significato e, peggio, ogni senso di pratica realizzazione. Secondaria nel suo stesso paese d'origine, la produzione cinematografica italiana s'era venuta rassegnando al ruolo di umilissima comparsa sui mercati esteri,

HANNELORE SCHROTH della Tobis Film.

alla parte dolorosa ed umiliante di parente poverissima tra opulentissimi ricconi, rassegnata alla sua patente inferiorità. Ma il Regime, nel concetto mussoliniano, deve ignorare ed ignora, in ogni settore della sua vita giovane e feconda, nazionalmente ed internazionalmente, la cosa e la parola « rassegnazione » che è la più antivirile e la più antifascista del vocabolario. Così, si è proceduto, con alacre ed intenso lavoro, alla riorganizzazione ed alla sistemazione — a lunga scadenza — del nostro commercio filmistico con l'estero, mediante l'azione della ricostituita, è pienamente funzionante, Camera Internazionale del Film e quella di apposita Commissione incaricata di concludere opportuni accordi con Paesi alleati ed amici.

Con Nazioni quali la Germania, la Spagna, la Romania, la Croazia questi accordi sono in pieno vigore e sviluppo e rappresentano una sicurezza di sbocchi per la nostra produzione la cui importanza è tale da non isfuggire ad alcuno. Tanto più quando si tenga conto che film quali "La nave bianca" e "La cena delle beffe" hanno costituito dei veri primati di successo e d'incasso in alcuni tra i Paesi indicati, il che vuol dire che possiamo — come dobbiamo — non temere la concorrenza di nessuno, nè oggi nè a guerra vittoriosamente conclusa, ove si continui a procedere per la via utilmente e razionalmente intrapresa.

Certo, si tratta di un inizio. E, come per tutti gli inizi, gli ostacoli da superare non sono nè pochi nè facili, specie date le contingenze. Ma resta il fatto fondamentale che, in piena guerra guerreggiata, l'Italia fascista è pronta a riprendere, nell'Europa dell'ordine nuovo, il posto che le compete anche nel settore cinematografico, da cui la demoplutocrazia ebraica pretendeva escluderla, per le stesse ragioni d'ordine morale e politico per cui la si voleva esclusa dalla vita internazionale, ragioni che il genio del Duce ha una ad una distrutte, dimostrandole per quello che erano: sopraffazione e sopruso contro l'autentica libertà dei popoli della giovinezza e del lavoro. L'« arma più forte » italiana ha vinto così la sua prima battaglia in campo internazionale.

V. T.

Una storia d'amore

Assia Noris e Piero Lulli si sono trovati, una sera, per caso, come spesso accade nella vita. E subito si sono accorti di essere fatti l'uno per l'altra.

Mario Camerini, regista di spirito moderno, sebbene ami restare su posizioni già occupate e superate dal teatro psicologico e intimista piccolo-borghese, dopo la breve parentesi popolaresca del film in costume «tratto dal celebre romanzo», torna alle vicende lineari e semplici, basate tutte sulla umanità di alcuni personaggi, su qualche sfumatura piena di significato, su innumerevoli notazioni dettate dal buon gusto e da un fine spirito di osservazione.

Tuttavia con «Una storia d'amore» Mario Camerini ha voluto fare un film «nuovo», se non in senso assoluto almeno rispetto alla sua precedente produzione. Un film «forte», drammatico, sanguigno.

(foto Pesce)

Che cosa c'è di meglio da fare quando un uomo e una donna son fatti l'uno per l'altra, se non metter su una bella casetta e sposarsi?

Ma purtroppo spesso non si può percorrere insieme tutta la lunga strada della vita, anche se ci si ama teneramente. Ecco la morte, improvvisa, crudele, che ruba al giovane sposo la sua donna. Ma essa gli lascerà un dono prezioso: un bimbo...

S I G I R A

MALOMBRA

(Lux Film)

La nipote del conte Cesare d'Ormengo (Gualtiero Tumiati), Marina (Isa Miranda), scopre in una spinetta del vecchio castello in cui vive, insieme allo zio, il diario di una lontana parente, Cecilia. Nel diario è detto che un giorno Cecilia "rivivrà" in un'altra donna, per vendicarsi dell'odiosa stirpe degli Ormengo e realizzare il suo sogno d'amore. Malombra finisce per credere di essere proprio lei la reincarnazione della povera Cecilia. Così quando capita al castello Corrado Silla (Andrea Checchi), essa se ne innamora e vede in lui Renato, l'uomo che Cecilia amò invano. In seguito accetta di sposare il cugino Nepo (Nino Crisman) solo con l'intento di vendicare Cecilia tradendo questo discendente degli Ormengo con Corrado. Ma il suo progetto non si realizza. Essa, inquieta per la lunga assenza di Corrado Silla, fa una terribile scenata allo zio, il quale muore di sincope. Ormai fuori di senno, uccide Corrado e quindi va incontro alla morte sul lago in tempesta. Regia di Mario Soldati.

CARMELA

(Nazionalcine)

L'abbandono dell'uomo amato ha fatto perdere la ragione ad una bella fanciulla, Carmela (Doris Duranti), che vive, sulla fine dell'Ottocento, in una isoletta al largo della Sicilia dov'è di stanza, con i suoi soldati, il tenente Salvini (Paul Javor). Carmela dichiara il suo amore al tenente che, stupito ed ignorando lo stato di Carmela, finisce, a sua volta, per innamorarsi di lei. Il medico del luogo, Cavagnetti (Aldo Silvani), rivela a Salvini la verità: l'uomo che aveva abbandonato Carmela era un altro tenente che ella crede di riconoscere in lui. Preso, oltre che dall'amore, da una profonda pietà, Salvini, con l'aiuto della madre di Carmela (Anna Capodaglio) recita la parte dell'altro, sperando in un rinsavimento della fanciulla, ma invano. Nell'imminenza della partenza di Salvini, viene ricostruita la scena dell'addio del seduttore di Carmela che, nel rivivere quel momento triste della sua vita, rinsavisce. Il film è stato diretto da Flavio Calzavara.

CANAL GRANDE

(Sol Universalcine)

A Venezia, sul finire del secolo scorso, nel momento più acuto della lotta tra i gondolieri ed i primi vaporetti. Non rendendosi conto dell'amore di una giovane popolana come lui, Lisa (Luisa Ferida), cresciuta in casa sua, il giovane gondoliere Lupetto Lupi (Roldano Lupi), rampollo della più nota famiglia di gondolieri veneziani si getta a capofitto in una avventura con una bella forestiera, Paulette (Alanova), figlia del Presidente della Società dei vaporetti. Cacciato di casa, è assunto come timoniere nei vaporetti, dietro consiglio di Lisa del cui amore egli finalmente si accorge. Durante la preparazione alle regate di gondole, Lupetto investe con un vaporetto la gondola paterna e rompe un braccio al padre, Lupo Lupi, il più abile vogatore veneziano (Cesco Baseggio). La vittoria dei Lupi nella regata appare così compromessa. Ma Lupetto, con l'aiuto di Lisa, prende il posto del padre e scambia, con Lisa, di fronte alla laguna, il primo bacio d'amore. Di «Canal Grande», un film di suggestiva ambientazione e di fresca ispirazione, è regista Andrea Robilant.

INFERNO GIALLO

(Produzione Colosseum)

Quattro medici europei si trovano riuniti in un'isola del Pacifico per studiare malattie tropicali: Francesco (Fosco Giachetti), capo della stazione sanitaria, Pietro (Javor Pal), un entusiasta della sua missione, Dimitri (Pietro Scharoff), un alcoolizzato, e Giorgio (Otello Toso), un riflessivo. In seguito ad una epidemia che scoppia in un villaggio vicino alla stazione sanitaria, ed al ferimento di un indigeno che voleva assalirli, Francesco e Pietro sono in pericolo ma riescono a salvarsi dalla ferocia dei selvaggi. In un momento di espansione, Pietro narra al medico-capo del suo amore per la giovane sposa che lo attende a Budapest, Maria (Maria Tasnady). Intanto Pietro si ammala e Francesco risponde alle lettere che Maria manda al marito. La giovane donna, inquieta, giunge improvvisamente sul posto. Invano Francesco tenta di nascondere la insana passione nata in lui per Maria. Per salvarla da un agguato egli uccide un indigeno ed una terribile rivolta scoppia contro i bianchi. Francesco è ucciso e Maria, in procinto di diventar madre perde la ragione. Infine, dopo inauditi sforzi dei tre medici, essa guarisce: con la nuova vita che ella porta in seno rinascerà la pace tra quegli uomini in lotta. Ha diretto «Inferno giallo» G. Radwany.

S I G I R A

I DUE FOSCARI

(Scalera Film)

E' la storia dell'odio delle due potenti famiglie dei Loredano e dei Foscari vissute nel pieno fulgore della gloriosa Repubblica di Venezia. Marco Loredano (Nino Crisman) è implacabile contro Jacopo Foscari (Rossano Brazzi) perchè questi ha sposato Lucrezia Contarini (Regina Bianchi) di cui egli era innamorato. Altra ragione di odio è l'elezione del vecchio Francesco Foscari (Carlo Ninchi) padre di Jacopo, a Doge. Durante la guerra contro il Duca di Milano, Marco Loredano riesce a far imprigionare Jacopo Foscari sotto l'accusa di aver abbandonato il proprio posto. Jacopo cerca scampo nella fuga ma poco dopo torna di nascosto a Venezia. Quivi è di nuovo arrestato per l'assassinio di Almorò (Memo Benassi), Capo del Consiglio dei Dieci, organizzato da Marco con la involontaria complicità di Zanze (Elli Parvo), moglie dell'assassinato. Il processo volge sfavorevolmente per Jacopo. Ma, infine, il soldato, sulla cui testimonianza si fondava l'accusa di abbandono di posto, svela la verità, e Zanze, pentita, dice il nome del vero colpevole. Jacopo è salvo ma il cuore del vecchio Doge si spezza prima che l'innocenza del figlio sia riconosciuta. Regista de « I due Foscari » è Enrico Fulchignoni.

LA MORTE CIVILE

(I. C. A. R.)

In una cittadina di provincia vivono il dottor Palmieri (Renato Cialente), estraneo al luogo, la piccola e bella figlia Ada (la piccola Maria Sandri) e la governante della fanciulla, Rosalia (Dina Sassoli). Durante una processione, un uomo ancor giovane ma precocemente invecchiato da atroci patimenti parla nascostamente con Rosalia che lo riconosce: con quell'uomo è tutto un terribile passato che torna! Si tratta di suo marito Corrado (Carlo Ninchi), padre di Ada, che ha finito di scontare lunghi anni di carcere. Egli è stato condannato per aver ucciso il fratello di sua moglie che lo aveva ingiustamente ed atrocemente offeso supponendo che egli l'avesse sedotta e indotta a fuggire dalla casa paterna per carpirne la dote. Rosalia è commossa e, per un momento, pensa che la sua vita e quella di Corrado potrebbero ricominciare. Un signorotto del paese, Castaldi (Elio Steiner), insidia Rosalia e, respinto, cerca di mettere in cattiva luce il dottor Palmieri senza riuscirvi. Pietro si rende conto del terribile sacrificio che imporrebbe a Rosalia e ad Ada. Cerca e trova la morte in fondo ad un burrone: il suo nome non sarà più di ostacolo alla serenità degli esseri che dolorosamente ama. La regia è di F. M. Poggioli.

NON TI PAGO

(Juventus-Enic)

Tra Ferdinando Quagliolo (E. De Filippo), gerente di un banco del lotto, ed il suo commesso Procopio (P. De Filippo), c'è del rancido, il primo non potendo perdonare al secondo le continue piccole vincite al lotto e la pretesa di sposare Stellina (Clelia Matania), figlia di Procopio. Il padre di questi appare in sogno a Procopio e gli consiglia di giocare quattro numeri con i quali il commesso vince quattrocentomila lire. Ma Ferdinando dichiara che non le farà pagare perchè la vincita spetta a lui come erede del padre. Durante una lite, esasperato, Ferdinando rompe la testa a Procopio. Questi è felice perchè non solo tiene in mano Ferdinando che rischia di andare in galera, ma è rientrato in possesso del biglietto vincitore che durante la lite ha abilmente sottratto dalla tasca del principale. E, infine, perchè ha giocato i numeri della lite e del ferimento ed ha vinto un'altra volta. Finalmente anche Ferdinando riesce a vincere e tutto si accomoda... Tratto dalla commedia di Edoardo De Filippo, che è stata uno dei migliori successi di questi ultimi tempi, questo film è diretto da Bragaglia.

ACQUE DI PRIMAVERA

(Juventus-Enic)

Chiamato d'urgenza al capezzale d'un malato grave, il giovane e valente chirurgo Antinori (Gino Cervi), ha la confessione, per telefono, dalla moglie Ilse (Mariella Lotti) che è stufa della vita che fa e che lo abbandona per sempre. Egli, a poco a poco, si consola per l'amore che porta alla scienza e per la devozione della sua aiutante Anna (Vanna Vanni) che lavora al suo fianco, sulle Alpi, in una casa di cura per bambini. Un giorno, in un incidente durante una ascensione, Ilse rimane ferita insieme al nuovo compagno della sua vita. E' portata nella casa di cura del marito che, mediante una difficile operazione, riesce a salvarla, ma apprende che ella sta per diventare madre. L'uomo che viveva con lei, a tale rivelazione, si eclissa. Anna crede che Antinori ami ancora la moglie e cerca di allontanarsi. Ma Ilse comprende che la felicità del marito è legata a quella di Anna ed è lei stessa che trova modo di riunirli per sempre. Ella ha un suo scopo nella vita: il bimbo che sta per nascere. « Acque di primavera » è stato diretto da Nunzio Malasomma.

S I G I R A

ODESSA IN FIAMME

(Grandi Film Storici-Ici)

Una grande cantante romena, Maria Teodorescu (Maria Cebotari), ha lasciato le scene per sposare Michele (Carlo Ninchi), il quale però fa una vita dissipata e trascura tanto lei che suo figlio. L'annessione della Bessarabia da parte dei bolscevichi sorprende Maria nelle sue terre, mentre Michele si trova a Bucarest. Essa si precipita a Chisinau, ormai occupata dai russi, per raggiungere suo figlio. Troppo tardi. Il bimbo è stato preso dai sovietici e trascinato chissà dove. Maria, disperata, accetta di cantare per i soldati russi nella speranza che il commissario Smirnoff le faccia riavere suo figlio, come ha promesso. Michele, intanto, pentito di aver abbandonato la moglie ed il figlio nel pericolo, si è arruolato nell'esercito romeno, e quando dopo un anno suona l'ora della riscossa è tra i primi e più valorosi soldati che espugnano Odessa. Là egli, dopo molte peripezie, ritrova Maria e riesce, con un atto d'eroismo, a salvare suo figlio ed altri bambini dalla barbarie bolscevica. Regìa di Carmine Gallone.

I GIORNI FELICI

(Excelsior)

Alcuni giovani dai quindici ai venti anni si trovano riuniti in una casa di campagna a Poiton, durante il periodo delle vacanze. Tra Oliviero (Leonardo Cortese) e la sua giovane cugina Marianna (Valentina Cortese) c'è del tenero. Essa, dietro consiglio dell'astuta Franca (Lilia Silvi), decide di fare ingelosire Oliviero inventando l'esistenza di un corteggiatore immaginario, un affascinante aviatore. Ma un vero aviatore in carne ed ossa, costretto da un guasto all'apparecchio ad atterrare nelle vicinanze, chiede loro ospitalità. Rapidamente Marianna s'innamora pazzamente dell'aviatore (Amedeo Nazzari). Ma anche Franca perde la testa per il giovane, e quando sorprende Marianna fra le sue braccia fugge via come una pazza, attraverso il parco. Il fulmineo dramma, che per poco non ha portato il lutto nella loro casa, fa rinsavire i ragazzi e tanto Marianna quanto Franca comprendono che l'aviatore non era che un fantasma creato dalla loro immaginazione. Così, partito di nuovo costui, tutto torna al suo posto. Regìa di Gianni Franciolini.

QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE

(Cines)

Paolo Bianchi (Gino Cervi) conosce per caso Maria (Adriana Benetti) sulla corriera che conduce ad un piccolo paese. Essa gli confida il motivo della sua tristezza: due anni prima si era recata a lavorare in città; là aveva conosciuto un giovanotto che, approfittando della sua inesperienza, l'aveva sedotta e abbandonata. Ora, prossima a dare alla luce un bimbo, non ha il coraggio di ripresentarsi ai suoi genitori. Se almeno l'uomo che la ingannò l'avesse riaccompagnata dai suoi, fingendo di essere suo marito!... Paolo, allora, impietosito, ha un'idea. Prenderà lui il posto del falso marito, al fianco della ragazza. Così, nella patriarcale fattoria dei genitori di Maria, Paolo viene accolto festosamente. E allorchè viene scoperto il suo inganno, egli perora con tanto calore la causa di Maria che i genitori finiscono per perdonarla. E Paolo torna in città, dove l'attendono una moglie fedele e la sua famigliuola. La sua passeggiata fra le nuvole è finita. Regìa di Alessandro Blasetti.

UNA STORIA D'AMORE

(Lux)

Una sera il giovane meccanico Gianni Castelli (Piero Lulli), rientrando a casa trova nascosta nell'ascensore Anna (Assia Noris), una ragazza un po' equivoca. Ben presto tra i due giovani nasce l'amore, ed essi si sposano. Anna ora è felice, anche perchè sta per nascerle un bimbo. Ma le ombre del suo torbido passato risorgono ogni tanto minacciose. Un giorno essa incontra un ingegnere (Guido Notari), il quale la conobbe in passato. Egli le propone di far riassumere Gianni nell'officina dalla quale è stato licenziato, e la invita a casa sua. Anna, sperando di essere di aiuto al marito, accetta l'invito. Ma costui pretende che essa diventi la sua amante; lei rifiuta, e nella colluttazione che ne segue, afferra una pistola che si trova sul tavolo e lascia partire un colpo. L'ingegnere muore ed Anna viene condannata a tredici anni di prigione. Al momento del parto essa apprende che i medici sono nell'alternativa di salvare lei oppure la creatura che sta per nascere. Anna, allora, preferisce sacrificarsi per lasciare al marito una bimba che perpetui oltre la morte il loro immenso ed infelice amore. Regia di Mario Camerini.

S I G I R A

RITA DA CASCIA

(Alcine-Artisti Associati)

E' la fine del XIV secolo. Rita (Elena Zareschi), figlia di due contadini umbri, fin da piccola ha sentito un'irresistibile vocazione per la vita monacale. Ma un giorno essa conosce Paolo (Paolo Spano), un giovane bravaccio, manesco e prepotente. Egli s'innamora di lei, e Rita si trova di fronte al grave dilemma: seguire la sua vocazione oppure tentare di salvare Paolo dalla perdizione, sposandolo? Infine, essa sposa Paolo. La sua vita coniugale è assai tribolata. Ma subisce tutto con sì dolce rassegnazione che alla fine riesce a far ravvedere il tristo marito. Intanto le son nati due figli, che crescono sani e robusti. Un giorno, Paolo viene ucciso a tradimento. Oltre che per la morte del marito, Rita è addolorata dal desiderio di vendetta che anima i suoi figli, e prega Dio che essi muoiano piuttosto che si macchino di sangue. Iddio la esaudisce e Rita resta sola al mondo. Allora essa può varcare la soglia del convento, dove trascorrerà gli ultimi anni della sua vita immacolata. Regia di Leon Viola.

GELOSIA

(Universalcine Cines)

Il marchese Antonio di Roccaverdina (Roldano Lupi), non potendo sposare, per ragioni di casta, una contadina da lui amata e sedotta, Agrippina (Luisa Ferida), dato in moglie a Rocco Criscione, suo fattore, facendosi giurare da entrambi che il matrimonio sarebbe stato solo apparente. Ma roso da una implacabile gelosia, uccide Rocco. Invece del vero assassino, è condannato un innocente, Neli Casaccio, marito e padre esemplare. Il marchese confessa il suo delitto al prete del paese, Don Silvio, che lo assolverà soltanto alla condizione che si costituisca alle autorità. Nonostante il rimorso lo consumi, il marchese crede di poter continuare a vivere accanto alla giovane sposa Rosina che, intuita la verità, cerca in ogni modo di confortarlo. Ma la morte in carcere dell'innocente condannato porta il marchese alla follia e poi alla tomba, senza nessuna possibilità di conforto. La direzione di « Gelosia » è stata affidata a F. M. Poggioli.

DON GIOVANNI

(Scalera-Film)

E' l'ultima romanzesca avventura del più famoso amatore di tutti i tempi. Fuggiasco da Granata dopo la seduzione di donna Elvira (Elena Zareschi), don Giovanni (Adriano Rimoldi) si reca a Siviglia dove si accinge a sedurre Anna (Dina Sassoli) fidanzata di Esteban (Giorgio Costantini), fratello di donna Elvira. Ma nell'atto di penetrare nella camera di Anna, favorito dalla sorella di latte di questa, Soccorito (Rina Morelli), è sorpreso dal padre di Anna (Piero Carnabuci), con il quale don Giovanni si batte in duello, uccidendolo. Esteban è accusato della morte del vecchio e bandito dalla Spagna. I due rivali s'incontrano e don Giovanni salva Esteban ferito dai banditi. Tuttavia Esteban vorrebbe battersi con don Giovanni il quale invece fugge insieme al fido servo Sganarello (Paolo Stoppa). Don Giovanni, innamorato sul serio di Anna, vorrebbe farla sua moglie, ma inseguito da donna Elvira e da Esteban trova la morte sotto la statua del padre di Anna. Ha diretto il film Dino Falconi.

LA CONTESSA CASTIGLIONI

(Nazionalcine)

Vedremo, in questo film, la fastosa Parigi di Napoleone III, e l'incaricata di Cavour della conquista dell'Imperatore alla causa italiana, in una delle sue più romantiche avventure. La contessa Castiglioni (Doris Duranti) ritrova nella capitale francese il giovane profugo politico Baldo Principalli (Andrea Checchi) e decide di riannodare con lui le file dell'amore che li aveva uniti nove anni prima a Firenze. Ma quando i due stanno per partire per l'America, sopraggiunge il conte Nigra (Renato Cialente) che chiede alla contessa di rinunziare al suo sogno per il più grande amore: quello della Patria. Poche ore dopo, nonostante la tremenda lotta sostenuta con se stessa, ella appare, radiosa di bellezza, protagonista di indimenticabili "quadri viventi" nella festa di Compiègne. Le lagrime brillano nei suoi occhi ma l'amore per l'Italia oppressa ha vinto. Flavio Calzavara ha diretto questo film di particolarissima spettacolarità, che "punta" sopra una delle figure di donna più interessanti del nostro Risorgimento.

La maestrina si avvia verso il paese sulla diligenza guidata da Sacripante.

La maestrina

Maria Denis appare ancora una volta sullo schermo in una di quelle vicende dolcemente sentimentali nelle quali abbiamo imparato a conoscerla ed amarla. Nelle vesti dell'indimenticabile personaggio di Nicodemi, che sembra essere stato creato apposta per lei, essa ritroverà gli accenti umani e commoventi di « Addio giovinezza » e di « Sissignora ».

L'ultimo Ottocento sembra essere il suo mondo, il mondo di quel suo tenero ed ingenuo sentimentalismo che fa pensare a certe care pagine ingiallite di Guido Gozzano. Ed ancora una volta la vedremo soffrire per amore, piangere per amore, dolcemente sperare in un amore umile e modesto, casto e discreto.

Regista di « Maestrina » è Giorgio Bianchi, un giovane. (Produzione Artisti Associati).

(foto Bragaglia)

Il buon Riento dà il suo benvenuto alla maestrina. Egli si propone di farla ridere e divertire con le sue facezie.

Nino Besozzi, in costume da cavallerizzo, non ha un'aria da padrone delle Ferriere? La sua volontà deve essere d'acciaio; la sua energia, indomabile...

Le vecchie e incartapecorite « beghine » affilano le lingue taglienti e velenose per tagliare i panni addosso alla nuova venuta.

Preludio al tuffo, ovvero le gaie vacanze di cinque giovanissime attrici tedesche. (Ufa).

NOTE ALLA DIAVOLA:

I DUE DEMONI

IN un trattatello di estetica filmistica, ho trovato questa nota giudiziosa: « Nello spettacolo cinematografico il vedere è quel che conta, non l'udire. Perchè la mia attenzione dal vedere passi all'udire, occorre quasi sempre qualcosa che attutisca, che atonizzi d'improvviso la immagine, costringendomi a concentrare l'attenzione sulla musica, che passa così, a suo modo, invisibilmente, in primo piano. Finchè questo non avvenga, la musica, la più bella musica, non è che decorazione dell'immagine, elemento a lei subordinato, più o meno intenzionalmente, più o meno piacevolmente ».

E' vero, in genere. L'illusione di chi crede di poter costruire un film su d'una bella sinfonia di Beethoven o di Respighi, è sempre fatale. Qualunque sia la bellezza della musica, se le immagini dicono qualcosa, dopo dieci secondi ella non è più che una remota, dimenticata tappezzeria.

Eppure la cosa, verissima per le musiche sinfoniche ed anche per certi istrumenti poco parlanti alla fantasia delle folle cinematografiche, il pianoforte sopratutti, mi par discutibile quando si tratti d'alcuni istrumenti la cui individualità riesca ad insinuarsi nella vita stessa dell'immagine, e quasi ad incorporarvisi, a farvisi persona del dramma. Alludo a due strumenti sopratutti: il violino ed il saxophone.

E' chiaro che nella drammaturgia filmistica essi hanno un singolare valore di personaggi influenti attraverso il visibile: che sono, ognuno per il suo verso, due demoni partecipanti alla visibile azione. In una scena filmistica, io posso sempre introdurre, sicuro dell'effetto, una voce di violino che canti bene. Sia vicina o lontana, i personaggi visibili dovranno, prima o poi, fare i conti con lei: ed, anche se il violino parli a me solo, se sia prettamente lirico e descrittivo, io amo appartarmi con lui nel momento stesso in cui la mia attenzione è più che mai attratta dal visibile. Quest'appello supremo dell'invisibile, nella sua disperata solitaria soavità, mi persuade, mi convince quasi sempre. E sento che ciò accade alla maggior parte degli spettatori.

La voce d'un violino è sempre in grado di partecipare così intimamente alla vita d'una immagine filmistica, che si potrebbe talvolta considerarla la sua più vera spiritual dimensione. Voi vedete qui quanto sia turpe l'agnosticismo dei registi in fatto di musica. Ma l'avventura del saxophone nella drammaturgia filmistica è ancor più singolare. Voi giurereste di vederlo il saxophone attraversare la scena, subsannante come un medioevale demone, e perseguire questo o quel personaggio con le sue sgongolanti, insistenti ironie. Un regista, od uno sceneggiante, che non conoscano il valore d'un saxophone al suo buon momento, ignorano ancora la filmistica drammaturgia nella sua parte più magica, più abissale.

Violino e saxophone hanno un po' ripreso nella drammaturgia filmistica la parte che i diavoli avevano nei medioevali Misteri. Sono i suasori, soavi e maligni, che balzano ancora dal sottosuolo nel vivo delle dramatiche immagini: elementi sperduti dell'antica orchestra demoniaca inabissatasi.

Prima d'essere il genio della solitudine, Alastor fu un demone, da cui i nostri due invisibili personaggi cinematografici sono, per diverse vie, discesi. A forza di violino, si potrebbero alzare cattedrali in un film, e a forza di saxophone distruggerle.

Qui, in questo drammatizzarsi di istrumenti nel visibile, è il punto in cui musica e drammaturgia filmistica si toccano e si confondono. Qui il verismo del film è, ogni giorno, ai confini dell'infinito e del mistero. La gente giovane dovrebbe forse dare a questa zona confinaria del film e della musica uno studio ingegnoso, cui i vecchi empirici dello schermo non avevano mai pensato.

EUGENIO GIOVANNETTI

I PIÙ DOCILI ATTORI DEL MONDO

DIVI SENZA PRETESE E STELLE SENZA CAPRICCI

ERAVAMO in tre, l'altra sera, nel nostro studio della Macco film: Carlo Cossio, Vittorio Cossio ed io e s'era accesa una discussione interminabile sul modo di costruire una piccola casetta di cartone, una minuscola casetta che Carlo stava manipolando giovandosi di strani elementi: dei fiammiferi, qualche pezzetto di carta, un brandello di stoffa, alcuni spilli, ecc...

Entrò in quel momento, con il nostro Presidente, un visitatore illustre che ci guardò incuriosito. E' questi un industriale abituato ad uffici serissimi diretti da importanti capi-servizio per lo più commendatori. Uomini dignitosissimi e severi che ogni mattina si presentano a lui per fargli il loro rapporto e prendere gli ordini.

E l'altra sera vedendoci intenti a costruire casette di cartone e a baloccarci disegnando pupazzi e a giocare come bambini con piccole macchine da proiezione ebbe un moto di stupore e lessi nei suoi occhi un muto rimprovero al nostro Presidente, il quale ci elargisce lauti stipendi che nessun capo-servizio della sua industria gode e nemmeno credo, il suo Diretore generale.

Stavamo quindi l'altra sera a costruire la casetta di Pulcinella che sarà il protagonista del secondo disegno animato che la Macco film realizzerà, e ci divertivamo un mondo ad immaginarci Pulcinella in azione nell'ambiente che con la nostra fantasia gli andavamo creando. Era una sera particolarmente feconda di invenzioni per noi e sprizzavano dai nostri cervelli eccitati le idee più assurde e strampalate. Muovevamo nella nostra fantasia il povero Pulcinella in mille modi deformandolo assurdamente, lanciandolo in mirabolanti avventure, maltrattandolo in ogni modo. Lo stendevamo al suolo, lo rialzavamo, lo facevamo ricadere, con mille capriole buffe, con contorcimenti acrobatici, con cadute mortali.

«Facciamogli fare così», dicevo io. E con la matita tracciavo un Pulcinella bocconi a terra, schiacciato al suolo, mentre nuvolette gli uscivano da tutto il corpo. «Io invece lo farei cadere con la testa in giù e gli farei fare un buco per terra», insisteva Vittorio Cossio. «A me sembra molto più simpatico, invece, che Pulcinella, dopo aver fatto due salti mortali in aria, cada sul dorso, rimbalzi ripiombando sulla pancia, e così per due volte», suggeriva il fratello.

Insomma non ci mettevamo d'accordo. «Guarda qua», diceva uno disegnando un Pulcinella con un collo lungo un metro "guarda come è buffo!". "Macchè buffo", replicava il terzo. "Ecco come lo vedo io", e qui un terzo schizzo di Pulcinella simile a una vite e con una pancetta vibrante di singulti.

Un chiasso d'inferno, vi dico. Io strillavo, Carlo, in piedi su un tavolo, pretendeva di aver ragione lui e Vittorio sdraiato bocconi per terra voleva dimostrare che quella era la posizione ideale di Pulcinella.

L'unico in tutto questo che stesse zitto era proprio Pulcinella: attore ideale, protagonista prezioso, senza boria e senza pretese, tranquillo e docile come un agnello, si lasciava travolgere dalla nostra fantasia, senza una parola e senza un sospiro.

Ed io benedicevo il nostro destino e lo paragonavo a quello triste di tanti altri registi in lotta continua con i loro attori che non recitano perchè hanno il mal di testa o perchè la loro psiche quel giorno è malata.

"Caro Pulcinella", pensavo io, "amico tenero e docile; ti voglio bene. Ti disegneremo con tanto affetto e alla fine pur dopo capriole inverosimili e cadute spettacolari, ti faremo rivivere più solido che mai, senza bernoccoli o acciaccature, sta tranquillo".

LUIGI GIOBBE

NASCITA DI VIVI GIOI

LA prima volta che vidi Vivi Gioi non sapeva che essa si sarebbe chiamata in questo modo. Neppure lei, lo sapeva. Era una signora elegantissima, indossava un impeccabile tre quarti grigio, aveva due splendidi braccialetti d'oro al polso e sorrideva con incantevole grazia. La conobbi proprio a Cinecittà in uno dei primi giorni dell'aprile del 1939. Quando il produttore Franchini me la presentò, credetti che essa fosse soltanto una graziosa visitatrice dei teatri di posa. Le domandai: « Eravate mai stata prima d'ora a Cinecittà? ». Scosse in segno di diniego la testina biondissima, più bionda di quel magnifico sole a diciotto carati che illuminava i viali della città del cinema. Poi disse: « Mi piace molto, Cinecittà. Ci tornerò spesso... ».

Ma non sapeva, ancora, per qual motivo ci sarebbe tornata spesso.

Dopo tre giorni la incontrai di nuovo, la signora Vivien Trumpy. Si trovava nel teatro 5 di Cinecittà, intenta ad assistere alle riprese di un film brillante. Quel giorno appresi da lei che era venuta a Roma con la intenzione di aprire una grande casa di mode per le dive dello schermo. In un primo tempo aveva progettato di aprire la sua casa di mode in via del Tritone. Ma poi aveva cambiato opinione. Avrebbe voluto collocarla proprio a Cinecittà, se fosse stato possibile. Cinecittà esercitava su di lei uno strano fascino. « Sarei disposta perfino ad imbrattarmi il viso di cerone e a recitare tutto il giorno sotto la luce dei riflettori, pur di stare dalla mattina alla sera in teatro di posa », disse socchiudendo le palpebre, come per inseguire per un attimo il piacevole sogno che le balenava davanti.

Passarono due giorni. Rividi Vivien Trumpy nel ristorante di Cinecittà. Era allegrissima. Tutto, in lei, sembrava far parte di quel luminoso e sconcertante sorriso che le schiudeva le labbra. Rideva con gli occhi pungenti ed arguti, con la chioma d'oro, con le mani irrequiete e nervose. Mi avvicinai timidamente al suo tavolo. Accanto a lei c'era il produttore Franchini e il regista Mastrocinque. Con uno scatto gioioso mi invitò a brindare con lei: aveva deciso di debuttare davanti alla macchina da presa. Brindammo dunque alla protagonista di "Bionda sotto chiave", chè questo era appunto il film nel quale essa sarebbe apparsa per la prima volta. Vedendo arrivare a Cinecittà una bionda così vivace e dinamica, così graziosa e piena di temperamento, Mastrocinque e Franchini avevano deciso di metterla sotto chiave. Ed essa li aveva lasciati fare, pensando che ciò le avrebbe permesso di soddisfare quel suo primo fanciullesco desiderio: vivere dalla mattina alla sera nei teatri di posa...

Il giorno seguente la vidi per la prima volta con il viso ricoperto da uno strato di cerone giallìccio. « Dà un fastidio terribile, questo cerone — disse con aria seccata. — Non se ne potrebbe fare a meno? ». « Non è possibile », risposi stringendomi nelle spalle. Allora mi chiese se mi piacea questo nome: Vivi Gioi. Finsi di pensare, tanto per darmi un contegno. Ma subito questo nome mi era piaciuto immensamente. Breve, allegro, giovanile, italiano. « Mi sembra un nome bellissimo », dissi « Sembra inventato apposta per un tipo come voi. E' il nome di qualche vostra amica? ». « Sì, di una mia amica che si è messa in testa di diventare un'attrice del cinema. Vi piace davvero? ». « Ma certo! ». « Ho chiesto già il parere ad altre venti persone. Perfino al portiere del mio albergo piace moltissimo. Anche il parere di un portiere d'albergo ha il suo peso, non vi pare? Ho letto una volta che un celebre scrittore prima di dare alle stampe i suoi romanzi li faceva leggere alla propria dattilografa per sentire il suo parere... ». « Allora, — aggiunsi — mi fate conoscere questa vostra amica che porta un nome così bello?... L'aiuterò a farsi conoscere. Le pubblicherò qualche foto sui giornali ». Essa mi trascinò quasi correndo fino al suo camerino e mi diede una sua fotografia. « Eccola quasi — disse ridendo. — Vi piace? Pubblicatela. E sotto potete mettere il nome di Vivi Gioi. Finalmente ho deciso, dopo tanti dubbi ».

Fu così che la prima fotografia di Vivi Gioi prese la strada dei giornali illustrati. Dopo pochi giorni migliaia e migliaia di lettori appresero che una nuova stella era nata.

Sette giorni. La prima settimana di Vivi Gioi a Cinecittà. Non fu una settimana sprecata, mi sembra.

RAM.

VIVI GIOI allo specchio. (foto Luxardo).

Al campo, durante le esercitazioni, gli Aquilotti in riposo seguono con ansia le prove dei compagni.

Leonardo Cortese, non più romantico innamorato di film in costume, ma intrepido combattente di un film del nostro tempo, ha finalmente conseguito il brevetto di pilota.

I TRE AQUILOTTI

L'azione si svolge in parte nell'Accademia Aeronautica di Caserta ed in parte sui campi d'aviazione del fronte. Protagonisti sono tre giovani uniti da una profonda e sincera amicizia. Il loro sogno più alto è quello di conseguire al più presto il brevetto di pilota per potersi battere contro il nemico. L'amore per una ragazza viene a turbare l'animo di uno dei tre giovani, togliendogli quella serenità di spirito necessaria per superare l'esame di idoneità. L'amore divide i tre amici, che ad un certo punto giungono quasi ad odiarsi. Ma poi, in una suprema azione eroica, essi ritrovano la pace e la serenità, e la loro vecchia amicizia rinasce più forte e salda che mai. I tre amici sono Leonardo Cortese, Carlo Minello e Aldo Sordi. La fanciulla che li divide è Michela Belmonte. Regista è Mario Mattoli. (Produzione ACI). (foto Ciolfi)

Ecco Leonardo Cortese a bordo di un apparecchio da caccia. E' il primo volo di guerra. Il suo braccio è fermo e sicuro. Il volto, deciso.

Infine, i tre aquilotti, gli inseparabili camerati, sono di nuovo insieme, allegri e pieni di baldanza.

PAGHE ED EQUIVOCI

NON tira buon vento per certi avidi profittatori dell'attuale rigoglio della nostra industria cinematografica. Qualcuno si è preoccupato della crescente spinta alle alte paghe e — poichè è in suo potere — ha deciso di arrestare, prima che sia troppo tardi, la formazione di un'artificiosa euforia presumibile per tanti aspetti analoga a quella che portò al tracollo di vent'anni fa. Specialmente incriminati sono gli attori più noti e più contesi, coloro che ragionano dalle centomila in su. E stavolta sarà la volta buona; credo che non succederà come quando si tentò di stabilire i massimi di paga. Allora, fatta la legge trovato l'inganno: figuravano nei contratti i massimi stabiliti, ma nei bilanci apparivano altre voci che, a titolo di compensi vari per svariatissime ragioni, permettevano di raggiungere lo stesso le cifre vietate. E i bilanci si appesantivano, limitando i margini di guadagno e quindi minando la continuità della produzione. Un film come "Sissignora" (secondo quanto mi ha assicurato persona degna di fede) è arrivato a costare 700 mila lire soltanto di attori. Evidentemente si esagerava.

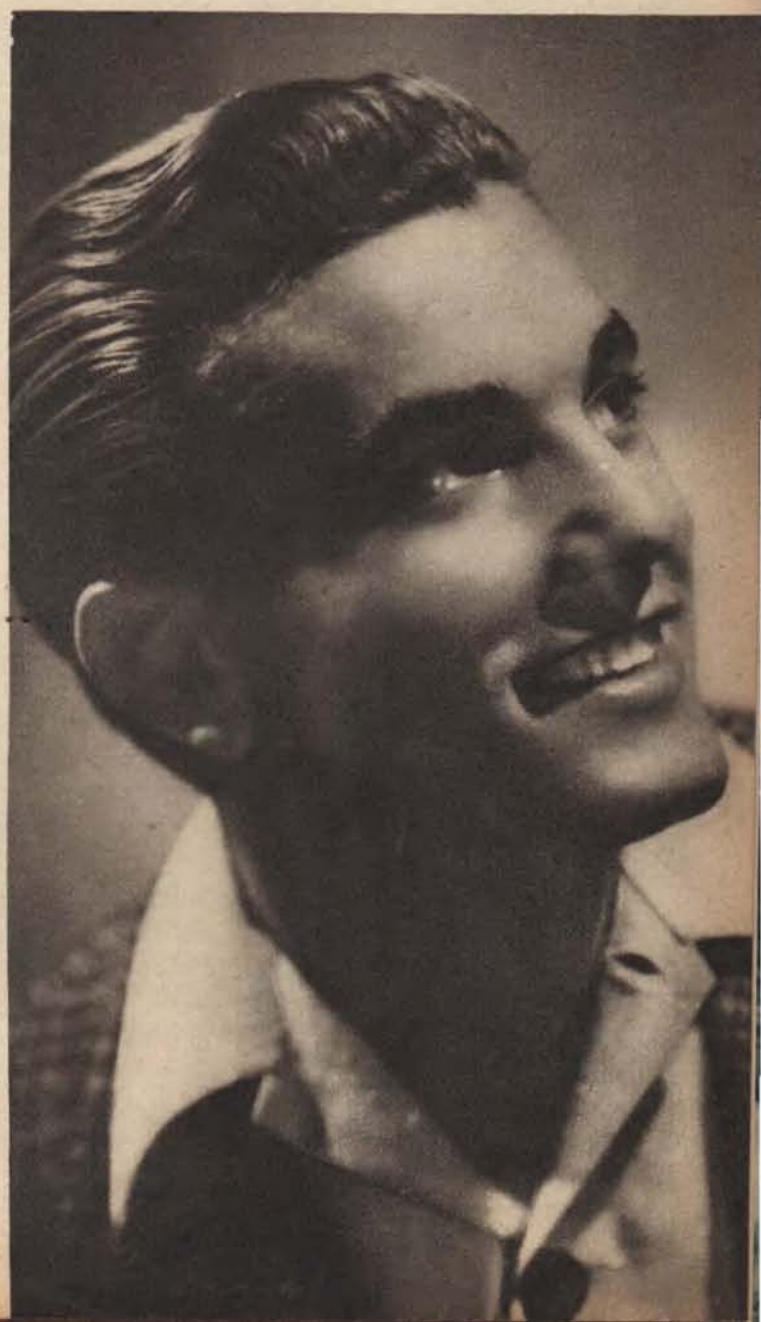
Incriminati gli attori, dunque, ma colpa loro? O non piuttosto di chi concede e anzi, in taluni casi, offre le alte paghe pur di assicurarsi determinati attori? I produttori si scusano dicendo che hanno bisogno di nomi " per il noleggio ". E qui mi pare sia tutto l'equivoco della situazione. Chi ragiona "per il noleggio" è rimasto indietro, è rimasto legato a una delle tante frasi fatte che anteguerra formavano l'ossatura e la tradizione del nostro cinema. Ed è presto dimostrato. La scarsezza di altri spettacoli, divertimenti e svaghi inducono ogni giorno il pubblico al cinematografo senza o — per lo meno — con un assai limitato criterio di scelta; la diminuita concorrenza e la normalizzazione del mercato portano al facile collocamento del prodotto cinematografico. I due fenomeni sono convergenti; ne consegue un mercato facile e poco sensibile a quegli elementi, in particolar modo gli attori, che un tempo costituivano l'imprescindibile motivo di richiamo. La mancanza o la presenza di uno o più nomi celebri nella distribuzione degli interpreti di un film potrà essere sentita il primo giorno di programmazione; ma dal secondo giorno la grossa frequenza del pubblico in un cinematografo non dipende che dalla qualità del film. Conosciuti o sconosciuti gli interpreti, se il film è buono o divertente il pubblico corre a vederlo; conosciutissimi gli interpreti, se il film è brutto il pubblico diserta i cinematografi. Questa è esperienza quotidiana, e confortevole perchè dimostra che il pubblico non ha pregiudizi e che in fondo è esso stesso alla ricerca della qualità.

Se ne conclude — mi pare — che mai come in questo momento è stata possibile l'imposizione di nuovi interpreti (e più non lo sarà), col duplice risultato di vedere arricchiti i quadri artistici del nostro cinema; e di diminuire automaticamente, senza imposizioni e freni e reprimende, le esose pretese di alcuni attori.

Inoltre oggi la concentrazione industriale esige mentalità più vaste che non quella del piccolo produttore che impostava tutta la sua speculazione su di un solo film (e si capisce allora che aveva bisogno di imbottirlo di nomi per trarne il massimo vantaggio nel contratto di noleggio): esige mentalità capaci di impostare e organizzare programmi a lunga scadenza, capaci di vedere nel piccolo attore di oggi il protagonista di domani, nell'umile segretario di edizione il grande regista.

Ma dubito di aver convinto qualcuno. Ormai l'abitudine di considerare l'importanza del film dall'importanza, unita alla quantità, degli interpreti è troppo inveterata, raggiunge l'esagerazione, come risulta evidente in un film di recente realizzazione dove in particine di una posa appaiono attrici di primo piano come Elli Parvo e Carla Candiani. Non voglio discutere questo criterio. Può darsi che quella casa produttrice creda di avere vantaggio dall'impiego intensivo, quantunque generico, degli attori che ha sotto contratto. Io non lo credo. Credo, anzi, il contrario perchè dopo breve tempo gli attori non eserciteranno più alcun fàscino sul pubblico e il supposto vantaggio diventerà svantaggio... Ma se ne potrà, forse, parlare un'altra volta.

DOMENICO MECCOLI



Volti nuovi del cinema italiano.
MARIO VARZI. (foto Luxardo)

OH! IL PROGRESSO!

Distintissima signora 1910.

●

"La donna con la rosa"
di Antonio Gandara.

MOLTI appunti potranno essere fatti allo scorso secolo, nessuno mai finora ha detto che i nostri padri fossero poco arguti, anzi riconosciamo che il senso della caricatura, dell'ironia, del gusto spettacolare per la Grande Caricatura era in essi radicato, meglio che in noi già necessariamente degeneri figli, troppo smaliziati.

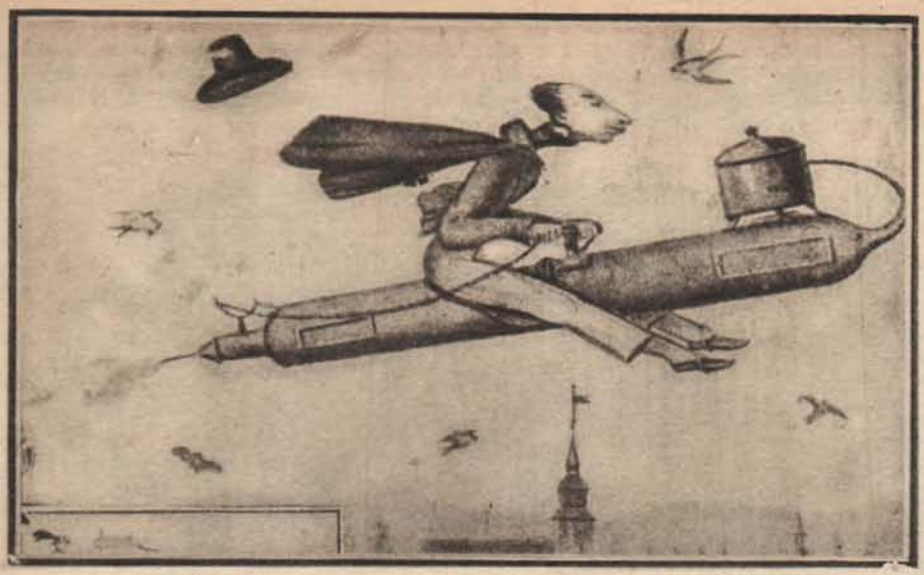
Mito dell'Ottocento, mito nato verso la fine del XVIII secolo, fu il Progresso; grande Nababbo che col *Ballo Excelsior* ebbe tutto quanto gli spettava: onori, musiche, donne danzanti a piedi, sciampagna, treni che in corsa lo raggiravano, folla prosternata e adorante, follìa a esso dedicata e templi ove sacerdoti officiavano in Suo Onore. Si inventava la lampadina elettrica, tornava in auge il nome di Galvani e di Volta, si iniziavano êre nuove, si traforavano i monti, e oh, follia, si volava, e si correvano le strade su carrozze senza cavalli.

La fantasia popolare in tutti i Mezzi Moderni che altro vedeva se non immagini del Demonio, e per altra via, Novelli Spettacoli? E se da una parte, gli Adoratori prosternati « Bene, Bello oh », gridavano dall'altra invece i Vociferatori, i Renitenti, i Basta Con Queste Storie, e a costoro e agli altri si accompagnavano i moralisti che attraverso la parola, gli scritti e la matita valutavano le qualità, le attitudini scolastiche civili civiche militari borghesi del Nuovo Nato, e Già Cresciuto Figlio Del Secolo, Progresso. Fu un figlio tutto in lettere maiuscole.

Ai caricaturisti spettò particolarmente torcere i peli che spuntavano troppo presto sotto il naso di tanto Generato dall'Intelletto Umano. L'Ottocento fu solo in voce del Progresso, del Più Oltre, abolì l'Impossibile: e poichè una volta avviata la grande macchina, l'uomo non sognava davvero di frenarla moderarla farla revisionare talvolta, darle fiato per le necessarie soste riparazioni riprese, le più fantasiose fantasie, tutte colme dell'imaginativa dell'uomo sopita da secoli, si svilupparono: si sognò di andare al centro della terra, di esplorare la luna, di gettare ponti o passerelle sul mare, allacciando in tal modo continenti e pianeti. Su queste basi, su tali esasperate aspirazioni la matita dei pamfletisti scese. Nulla parve più impossibile, e le Grandi Esposizioni del tempo (l'Ottocento finisce con la Guerra Mondiale 1914) cullarono l'ambizione di quel Nuovo Tremendo e Adorabile Iddio.

Con l'insistenza grave e continua e che ormai è diventata formula dopo essere stata una « trovata » elegante, dal secolo scorso il cinema ha attinto grandi cose: abiti, gambe, storia, costumi, morale, insegnamenti tecnici, senso equivoco posciadistico illustre verista naturalista idealista dell'amore, e altro; ma il senso caricaturale che prevalse, bonario Gran Reggente del Periodo, è stato trascurato sempre, ignorato. E' dato incon-

Primo Ottocento: due innamorati sotto il temporale.



Cavallo a vapore volante (caricatura del 1850).

trare sullo schermo, quasi concessione ultima al secolo che dal Tempo attendeva ogni giorno la sua Sorpresa (e l'aveva), qualche vecchia primitiva antidiluviana automobile, qualche residuo di *café chantant*, o ricostruzioni farsesche di ambienti ove agiscono o credono agire poveri attori indaffarati intorno a sè, e non certo intenti a scoprire quanto di caricaturale era già nell'epoca, e che già gli stessi individui (che dalle condizioni esterne d'allora non erano agiti) scoprirono, misero in gioco, ampliarono.

Oggi, all'Ottocento, nella caricatura moderna perchè si ignora quella antica, quella puntualmente « locale » è affidato muovere il riso, divertire pacchianamente la gente attraverso la farsa, le situazioni dubbie e teatrali: non altro. Non si va oltre. E guai se dovessimo guardare da noi, fra quei certi prodotti che l'industria sèguita malignamente ad allineare, i critici a benvolere, il pubblico ad apprezzare (questo dovrebbe suggerire d'altra parte un'Era Nuova della Caricatura Addossata al Cinema, no? Con le possibilità analitiche del cinema — la caricatura che altro è se non una analisi in eccesso? — quanto ci sarebbe da fare...).

"Siate compiacente e siate savio"... avvertimento che furoreggiò per tutto l'Ottocento.

L'Ottocento resta ancora, perciò, in un senso di valori cinematografici della caricatura (e di tanti altri: moda e arte per esempio, e spettacolo: non basta a risolvere lo spettacolo dell'Ottocento, la presunzione dell'operettismo viennese, o la tracotanza dell'operistica italiana, sempre nel cinema), l'Ottocento resta ancora da scoprire.

A chi voglia sulla scorta dei nostri suggerimenti dedicarsi a scoperte anche frazionarie, della caricatura ottocentesca, è facile l'avvio attraverso una scelta di stampe, che mostrano insieme il vero e il caricaturale, quello che l'Ottocento chiedeva e quanto invece gli si offriva, quello che guadagnava e quanto otteneva per soprammercato.

Stupido Ottocento? (l'interrogativo è di Giansiro Ferrata).

RENATO GIANI

Tipi di soprano ai primi del '900.

DOVE LAVORANO GLI ATTORI

Artisti Associati

Via Quintino Sella, 69 - tel. 40.906

Cesco Baseggio	*Dente per dente*
Memo Benassi	*Dente per dente*
Marina Berti	*Giacomo l'idealista*
Caterina Boratto	*Dente per dente*
Amelia Chellini	*Dente per dente*
Claudio Ermelli	*Dente per dente*
Teresa Franchini	*Rita da Cascia*
Adele Garavaglia	*Rita da Cascia*
Osvaldo Genazzani	*Dente per dente*
Marcello Giorda	*Rita da Cascia*
Tina Lattanzi	*Giacomo l'idealista*
Loredana	*Dente per dente*
Beatrice Mancini	*Rita da Cascia*
Elio Marcuzzo	*Rita da Cascia*
Armando Migliari	*Giacomo l'idealista*
Laura Nucci	*Rita da Cascia*
Lamberto Picasso	*Rita da Cascia*
Massimo Serato	*Giacomo l'idealista*
Aldo Silvani	*Dente per dente*

Cines

Via Po, 32 - tel. 862.527

Adriana Benetti	*Quattro passi fra le nuvole*
Annibale Betrone	*Acque di primavera*
Gino Cervi	*Acque di primavera*
Edoardo De Filippo	*Casanova farebbe così*
Peppino De Filippo	*Casanova farebbe così*
Titina De Filippo	*Casanova farebbe così*
Guido De Rege	*Casanova farebbe così*
Luisa Ferida	*La bella addormentata*
Teresa Franchini	*La bella addormentata*
Lauro Gazzolo	*Quattro passi fra le nuvole*
Carlo Lombardi	*Acque di primavera*
Mariella Lotti	*Acque di primavera*
Amedeo Nazzari	*La bella addormentata*
Virgilio Riento	*Quattro passi fra le nuvole*
Carlo Romano	*Quattro passi fra le nuvole*
Paolo Stoppa	*Casanova farebbe così*
Osvaldo Valenti	*La bella addormentata*
Vanna Vanni	*Acque di primavera*
Enrico Viarisio	*Quattro passi fra le nuvole*

I. C. I.

Via del Tritone, 87 - tel. 44.261

Clara Calamai	*Ossessione*
Carlo Campanini	*Ho sognato il paradiso*
Maria Cebotari	*Odessa in fiamme*
Dhia Cristiani	*Ossessione*
Juan De Landa	*Ossessione*
Beniamino Gigli	*Pagliacci*
Massimo Girotti	*Ossessione*
Claudio Gora	*Dove andiamo, signora?*
Emma Gramatica	*Pagliacci*
Mariella Lotti	*Ho sognato il paradiso*
Carlo Ninchi	*Odessa in fiamme*
Filippo Scelzo	*Odessa in fiamme*
Olga Solbelli	*Odessa in fiamme*
Paolo Stoppa	*Dove andiamo, signora?*
Alida Valli	*Pagliacci*
Werner Krauss	*Pagliacci*

Lux Film

Via Po, 36 - tel. 865.110

Enzo Biliotti	*Malombra*
Carlo Campanini	*Una storia d'amore*
Andrea Checchi	*Malombra*
Nino Crisman	*Malombra*
Irasema Dilian	*Malombra*
Ada Dondini	*Malombra*
Armando Falconi	*Il birichino di papà*
Chiaretta Gelli	*Il birichino di papà*
Piero Lulli	*Una storia d'amore*
Isa Miranda	*Malombra*
Giacinto Molteni	*Malombra*
Assia Noris	*Una storia d'amore*
Doretta Sestan	*Malombra*
Nando Tamberlani	*Malombra*
Gualtiero Tumiati	*Malombra*
Anna Vivaldi	*Il birichino di papà*

Nazionalcine

Via San Basilio, 19 - tel. 40.997

Doris Duranti	*Carmela*
Pal Javor	*Carmela*
Aldo Silvani	*Carmela*
Bella Starace Sainati	*Carmela*

Tirrenia Cinematografica

Via Mercadante, 36 - tel. 864057

Alberto Capozzi	*La donna del peccato*
Mario Casaleggio	*Musica proibita*
Giorgio Costantini	*Musica proibita*
Carlo Duse	*Musica proibita*
Gustav Diessl	*La donna del peccato*
Tito Gobbi	*Musica proibita*
Viveca Lindfors	*La donna del peccato*
Maria Mercader	*Musica proibita*
Enzo Morisi	*Musica proibita*
Giuseppe Rinaldi	*Musica proibita*
Carlo Romano	*Musica proibita*
Mario Siletti	*Musica proibita*
Otello Toso	*La donna del peccato*

Scalera Film

Circonvallazione Appia, 110 - tel. 767.451

Guglielmo Barnabò	*Don Giovanni*
Memo Benassi	*I due Foscari*
Regina Bianchi	*I due Foscari*
Annibale Betrone	*Noi vivi*
Rossano Brazzi	*I due Foscari, Noi vivi*
Vittorio Capanna	*Don Giovanni*
Piero Carnabuci	*Don Giovanni*
Emilio Cigoli	*Noi vivi*
Giorgio Costantini	*Don Giovanni*
Bianca Doria	*Noi vivi*
Carlo Duse	*I due Foscari*
Cesare Fantoni	*Carmen, Don Giovanni, I due Foscari*
Fosco Giachetti	*Noi vivi*
Jean Marais	*Carmen*
Rina Morelli	*Don Giovanni*
Marguerite Moreno	*Carmen*
Carlo Ninchi	*I due Foscari*
Egisto Olivieri	*I due Foscari*
Evelina Paoli	*Noi vivi*
Elli Parvo	*Carmen, I due Foscari*
Lamberto Picasso	*Noi vivi*
Adriano Rimoldi	*Don Giovanni*
Viviane Romance	*Carmen*
Dina Sassoli	*Don Giovanni*
Erminio Spalla	*I due Foscari*
Paolo Stoppa	*Don Giovanni*
Gero Zambuto	*I due Foscari*

NOTIZIARIO

TEATRO E CINEMA

FRA teatro e cinema si è creato in questi ultimi tempi un movimento di flusso e riflusso, per cui non si può dire con precisione se siano gli attori di teatro che disertano il palcoscenico per la macchina da presa oppure gli attori cinematografici che, attratti dalle glorie meno popolari ma più elevate del Teatro, emigrano verso le scene in cerca di un blasone di nobiltà, dopo aver raccolto a piene mani notorietà e ricchezze nelle sale cinematografiche.

Ruggero Ruggeri sta interpretando «Napoleone a Sant'Elena», diretto dall'Accademico d'Italia Renato Simoni e prodotto dalla «Scalera».

Vittorio De Sica, dopo i successi riportati con la sua compagnia, rappresentando commedie di valore come «Lolà» e «L'ex alunno», è tornato alle sue fatiche di regista dirigendo «I bambini ci guardano», dal romanzo «Pricò» di C. G. Viola.

Anche Sergio Tofano tornerà al cinema come regista, iniziando nella seconda metà di agosto un film alla cui sceneggiatura sta attualmente lavorando.

Evi Maltagliati prenderà parte prossimamente ad un film di Giannini: «Il nemico».

Paola Borboni, che in questo periodo sta riposandosi, tornerà fra breve al cinema.

Cesco Baseggio sta girando a Venezia un film tratto da un suo soggetto: «Canal grande».

Rossano Brazzi, dopo il successo riportato durante il suo breve giro artistico di «I masnadieri» insieme a Clara Calamai, non appena terminati i suoi impegni, riunirà per qualche mese una compagnia di prosa.

Anche Roberto Villa abbandonerà per un po' di tempo il cinema, entrando a far parte della Compagnia del Teatro Nazionale dei Guf, dove avrà modo di cimentarsi in ruoli drammatici e pieni di umanità, notevolmente diversi da quelli finora interpretati sullo schermo.

Leonardo Cortese formerà una Compagnia di prosa, sempre sotto l'egida di Ermete Zacconi.

I fratelli De Filippo, ora che siamo in estate, si dedicano anima e corpo al cinema, salvo a tornare al teatro nella stagione invernale.

Aldo Fabrizi, che di recente ha interpretato «Avanti c'è posto!», solazza di nuovo i frequentatori dei varietà con le sue smorfie e le sue barzellette. Sappiamo tuttavia che egli ha già firmato qualche nuovo contratto con dei produttori cinematografici.

Gino Cervi adesso sta girando un film diretto da Blasetti, il suo regista preferito. Ma con la prossima stagione egli ricalcherà le scene del teatro di prosa.

Salvini, che a Venezia allestirà una edizione veramente grandiosa del «Faust» di Goethe, ha rinunciato per tale nobile fatica agli allettamenti del cinema. Ma è probabile che, dopo il «Faust», egli si riaccosti alla macchina da presa.

Anna Vivaldi, la giovane attrice lanciata dalla «Lux», dopo «Il birichino di papà» entrerà a far parte della compagnia del Teatro delle Arti di Roma.

Accanto ai maggiori vi sono poi tanti e tanti altri attori di valore, da Biliotti a Migliari, da Cimara a Minello, da Tieri a Carnabuci, dalla Chellini alla Nini Gordini Cervi, da Stoppa a Rina Morelli, da Letizia Bonini a Tina Lattanzi, tanti attori di valore che dal cinema passano al teatro e dal teatro al cinema, secondo le occasioni che si presentano e l'umore del momento.

Impossibile sarebbe dare un quadro ordinato e preciso di questo continuo flusso e riflusso di attori e di attrici dal palcoscenico agli stabilimenti cinematografici. Possiamo soltanto notare che tale scambio incessante di elementi giovani e vecchi tra le due arti, tra quella antichissima che diede gloria imperitura ad Eschilo e quella modernissima inventata dal signor Lumière, non può che giovare ad ambedue, travasando in ciascuna di esse le ricchezze migliori dell'altra.

NEI TEATRI DI POSA

Cinecittà

LA DONNA DEL PECCATO
Regista: Harry Hasso.
Interpreti: Viveca Lindfors, Otello Toso, Gustavo Diessl, Alberto Capozzi.
Operatore: Renato Del Frate.
Produzione: «Tirrenia - Secolo XX».
Distribuzione: «Tirrenia Cinematografica».

ODESSA IN FIAMME
Regista: Carmine Gallone.
Interpreti: Maria Cebotari, Carlo Ninchi, Filippo Scelzo, Olga Solbelli, Bella Starace Sainati, Lola Braccini.
Operatore: Anchise Brizzi.
Produzione: «Grandi Film Storici».
Distribuzione: «I. C. I.».

MATER DOLOROSA
Regista: Giacomo Gentilomo.
Interpreti: Mariella Lotti, Claudio Gora, Anneliese Uhlig, Vera Bergman, Annibale Betrone, Nerio Bernardi, Luigi Cimara.

ELLI PARVO in una foto Ufa

Operatore: Ugo Lombardi.
Produzione: «E. I. A.».
Distribuzione: «E. I. A.»

CASANOVA FAREBBE COSI'
Regista: Carlo Ludovico Bragaglia.
Interpreti: Edoardo, Peppino e Titina De Filippo, Clelia Matania, Guido De Rege.
Produzione: «Cines».
Distribuzione: «E. N. I. C.»

GELOSIA
Regista: F. M. Poggioli.
Interpreti: Roldano Lupi, Luisa Ferida, Elena Zareschi, Anna Arena.
Operatore: Arturo Gallea.
Produzione: «Universalcine».
Distribuzione: «E. N. I. C.».

LA DONNA E' MOBILE
Regista: Mario Mattoli
Interpreti: Ferruccio Tagliavini, Fioretta Pardi, Carlo Campanini, Arturo Bragaglia, Ciro Berardi, Rosina Anselmi, Dora Bini, Carlo Micheluzzi, Margherita Seglin.

Operatore: Aldo Tonti.
Produzione: « Sangraf ».
Distribuzione: «Sangraf ».

ACQUE DI PRIMAVERA
Regista: Nunzio Malasomma.
Interpreti: Gino Cervi, Annibale Betrone, Mariella Lotti, Vanna Vanni, Paolo Stoppa, Carlo Lombardi.
Operatore: Domenico Scala.
Produzione: « Cines ».
Distribuzione: « E. N. I. C. ».

IL BIRICHINO DI PAPA'
Regista: Raffaele Matarazzo.
Interpreti: Chiaretta Gelli, Armando Falconi, Anna Vivaldi.
Produzione: « Lux ».
Distribuzione: « Lux ».

Centro Sperimentale

LA BELLA ADDORMENTATA
Regista: Luigi Chiarini.
Interpreti: Luisa Ferida, Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti, Teresa Franchini, Pina Piovani.
Operatore: Carlo Montuori.
Produzione: « Cines ».
Distribuzione: « E. N. I. C. ».

IN ESTERNI

L'UOMO DELLA CROCE
Regista: Roberto Rossellini.
Interpreti: Tavazi, Rosvita, Hilde Doris.
Produzione: «Continentalcine-Enic».
Distribuzione: « E. N. I. C. ».

QUATRO PASSI FRA LE NUVOLE
Regista: Alessandro Blasetti.
Interpreti: Gino Cervi, Adriana Benetti, Enrico Viarisio, Carlo Romano, Virgilio Riento, Lauro Gazzolo.
Operatore: Vaclav Vich.
Produzione: « Cines ».
Distribuzione: « E. N. I. C. ».

MALOMBRA
Regista: Mario Soldati.
Interpreti: Isa Miranda, Andrea Checchi, Irasema Dilian, Gualtiero Tumiati, Nino Crisman, Enzo Biliotti, Giacinto Molteni, Ada Dondini, Nando Tamberlani, Doretta Sestan.
Operatore: Massimo Terzano.
Produzione: « Lux ».
Distribuzione: « Lux ».

RITA DA CASCIA
Regista: Leon Viola.
Interpreti: Elena Zareschi, Paolo Spano, Laura Nucci, Beatrice Mancini, Lamberto Picasso, Teresa Franchini, Marcello Giorda, Elio Marcuzzo, Stefano Sciaccaluga, Adele Garavaglia.
Operatore: Francesco Attenni.
Produzione: « Alcine - Artisti Associati ».
Distribuzione: « Artisti Associati ».

Stabilimenti Titanus

DOVE ANDIAMO, SIGNORA ?
Registi: Gian Maria Cominetti e Ernst Mariscka.
Interpreti: Wolff Albach Retty, Carola Hohn, Claudio Gora, Hans Moser.
Operatore: Franco Pesce.
Produzione: « Secolo XX - Elica ».
Distribuzione: « I. C. I. ».

LASCIA CANTARE IL CUORE
Registi: Roberto Savarese e Carl Boese.
Interpreti: Vivi Gioi, Alberto Rabagliati, Elena Lueber, Loris Gizzi, Luciana Danieli, Stefano Sibaldi.
Produzione: « Fono Roma ».
Distribuzione: « Artisti Asociati ».

Stabilimenti S.A.F.A.

I GIORNI FELICI
Regista: Gianni Franciolini.
Interpreti: Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Leonardo Cortese, Valentina Cortese, Vera Carmi, Paolo Stoppa.
Operatore: Dino Santoni.
Produzione: « Excelsa-Minerva ».
Distribuzione: « Minerva ».

Stabilimenti Scalera

NOI VIVI
Regista: Goffredo Alessandrini.
Interpreti: Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi, Annibale Betrone, Elvira Betrone, Bianca Doria, Emilio Cigoli, Giovanni Grasso, Cesarina Gherardi, Gina Sammarco, Guglielmo Sinaz, Evelino Paoli, Maria Pisu.
Operatore: Giuseppe Caracciolo.
Produzione: « Scalera ».
Distribuzione: « Scalera ».

IL FANCIULLO DEL WEST
Regista: Giorgio Ferroni.
Interpreti: Macario.
Produzione: « Scalera ».
Distribuzione: « Scalera ».

NAPOLEONE A SANT'ELENA
Regista: Renato Simoni.
Interpreti: Ruggero Ruggeri, Carla Candiani, Rubi Dalma, Elsa De Giorgi, Rosetta Tofano, Annibale Betrone, Mario Brizzolari, Luigi Cimara, Dino Di Luca, Andrea Maroni, Lamberto Picasso, Paolo Stoppa.
Operatore: Mario Bava.
Produzione: « Scalera ».
Distribuzione: « Scalera ».

Stabilimenti di Tirrenia

SUA ECCELENZA DI FALCOMARZANO
Registi: Renato Angiolillo e Piero Ballerini.
Interpreti: Adriano Rimoldi, Nerio Bernardi, Germana Paolieri, Oretta Fiume, Tommaso Marcellini, Luigi Almirante, Cielia Matania, Turi Pandolfini, Umberto Spadaro.
Operatore: Giuseppe La Torre.
Produzione: « Cristallo-Scalera ».
Distribuzione: « Scalera ».

CARMELA
Regista: Flavio Calzavara.
Interpreti: Doris Duranti, Javor Pal, Anna Capodaglio, Aldo Silvani, Bella Starace Sainati, Egisto Olivieri Lola Braccini, Enza Delbi.
Operatore: Gabor Pogany.
Produzione: « Nazionalcine ».
Distribuzione: « Nazionalcine ».

U L T I M E :

**** S. Grieco dirigerà « L'usuraio ». Interpreti: Rafael Calvo, Camilla Horn, Loredana, Luis Hurtado. Produzione: « Bassoli-Espana-Tirrenia ».*

**** Akos Rathony dirigerà « Nebbie sul mare ». Interpreti: Amedeo Nazzari, Gustav Diessl, Clara Tolnay. Produzione: « Bassoli-Epana-Tirrenia ».*

**** Nunzio Malasomma dirigerà « Incontri di notte ». Interpreti: Carla del Poggio, Adriana Benetti, Leonardo Cortese, Paolo Stoppa, Laura Redi, Nerio Bernardi, Lauro Gazzolo, Armando Migliari. Produzione « Iris ».*

**** Alberto Doria dirigerà « Febbre ». Interpreti: Maria Carillo e Andrea Checchi. Produzione: « Secolo XX - Tirrenia ».*

**** Andrè Hugon dirigerà « Quasimodo ». Protagonista: Michel Simon. Produzione: « Bassoli-Espana-Tirrenia ».*

**** Augusto Genina dirigerà « La terra trema ». Produzione: « Bassoli Tirrenia »*

**** Enrico Guazzoni dirigerà « La Fornarina ». Interpreti: Lyda Baarova, Rossano Brazzi, Anneliese Uhlig. Produzione: « Eia ».*

**** Romolo Marcellini dirigerà « Corrispondenti di guerra». Soggetto di Asvero Gravelli. Interpreti: Dorothea Wieck, Rossano Brazzi. Produzione: « Eia ».*

**** Daquin dirigerà « Il viaggiatore d'Ognissanti », dal romanzo omonimo di G. Simenon. Interpreti: Mariella Lotti, Gaby Sylvia, Gabriella Dorziat, Francois Parrier, Jules Berry, Andrè Lefaur, R. Reggiani. Produzione e distribuzione: « Eia-Francinex ». (Inizio: settembre 1942. A Parigi).*

**** Non è stato ancora deciso chi dirigerà « Quelli di fronte ». Interpreti: Mireille Balin e Rossano Brazzi. Produzione: « Eia-Francinex » (in collaborazione con la « Mediterranea ». Sarà girato a Parigi).*

**** Primo Zeglio dirigerà « Accadde a Damasco ». Interpreti: Paola Barbara, mana Paolieri, Miguel Ligero, Lauro Gazzolo. Produzione: « U. F. I. S. A. ». Distribuzione: « E. I. A. ». (Viene girato tra luglio e agosto a Madrid).*

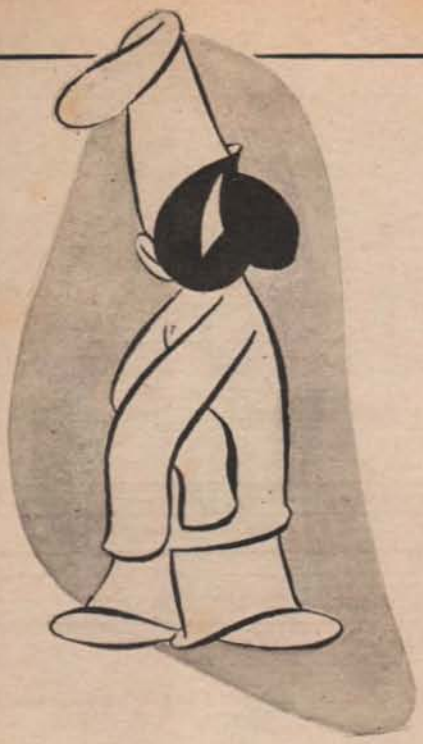
**** Giacomo Gentilomo dirigerà « L'orchidea azzurra ». Interpreti: Vivi Gioi e Umberto Melnati.*

**** Francesco De Robertis dirigerà il film di guerra « Marinaretti ». Produzione: « Scalera ».*

**** Ivo Perilli dirigerà « La primadonna ». Interpreti: Anneliese Uhlig, Adriana Benetti, Irma Gramatica. Produzione: « A. T. A. ».*

**** Camillo Mastrocinque ha cominciato a girare a Bellagio gli esterni del film « La maschera e il volto », dalla commedia omonima di Luigi Chiarelli. Interpreti: Laura Solari, Nino Besozzi, Rubi Dalma, Sergio Tofano, Enrico Viarisio, Nerio Bernardi, Guido Celano, Piero Bonifazi, Anna Pedri, Giacomo Moschini. Produzione: « Kino Film ». Distribuzione: « A. C. I. ».*

LUCA PARD.



PRODUZIONE MACCO FILM
UN FILM GIOBBE

Pulcinella nel bosco

CORTOMETRAGGIO A DISEGNI ANIMATI A COLORI

- *Soggetto di* GIAMBI E ISABELLA COLETTA
- *Disegni animati di:*

  CARLO COSSIO
  E VITTORIO COSSIO

- *Musiche di:*

  VINCENZO GUSMINI

- *Animatori:*

  RENATO MARIANI
  TRIS DATTARI
  ANTONIO ALESSANDRI
  ORESTE TOTTO
  GIORGIO MAZZONI
  ANTONIO ATTANASI
  FERNANDO VASSE
  DUILIO BALDASSINI

- *Operatore:*

  MARIO GABUTTI

LA TRAMA:

Pulcinella camminando nel bosco, dopo aver trovato alloggio in un vecchio albero, viene assalito dai due terribili briganti Spaventatutti e Passolento che lo vogliono uccidere. Pulcinella fugge ma, inseguito e raggiunto, riesce a convincere i briganti a cambiar vita ed insieme con loro si avvia allegramente cantando una gioiosa canzone.

Direttore Resp.: RUGGERO JACOMELLI Stab. Rotocalco Vecchioni & Guadagno - Roma, Via S. Michele, 22 - Tel. 580.685

Quarta pagina

Un film affidato ad un complesso di interpreti d'eccezione

Luigi Almirante, Paola Barbara, Memo Benassi, Annibale Betrone, Gino Cervi, Valentino Cortese, Armando Falconi, Oretta Fiume, Claudio Gora, Camillo Pilotto, Ruggero Ruggeri, Bella Starace Sainati, Sergio Tofano

Ina Altieri, Lina Bacci, Gino Cavalieri, Pina Renzi, Giulio Stival, Pepi Zago

Regia: Nicola Manzari. Direzione artistica e tecnica: Domenico Gambino. Organizzatore generale: Domenico Magliano. Direttore di produz.: G. Fabris

Quarta pagina

E' questo un film ad episodi, come "Carnet de Bal,, "Se avessi un milione,, "Derrière la façade.

La sceneggiatura di ogni episodio è stata affidata ad alcuni tra i migliori scrittori italiani, secondo il carattere dell'episodio da trattare, in modo che ogni sceneggiatore svolgesse quella materia che più era affine al suo spirito. Ogni personaggio è stato affidato a quell'attore o a quell'attrice più adatti ad interpretarne lo spirito, senza preoccupazioni di nomi commerciali, senza suscettibilità sulla lunghezza o sull'importanza della parte. In film come "Quarta pagina,, ogni personaggio è importantissimo, ogni episodio è essenziale. Non esistono protagonisti. Protagonista è la vita, nelle sue molteplici manifestazioni.

STELLA-CERVINIA FILM — REX FILM — DISTR. REX